



LAURO TISI
Arcivescovo di Trento

Piazza Fiera, 2 – 38122 TRENTO
tel. 0461/891117 – fax 0461/891201
E-mail: vescovo@diocesitn.it

Nella terra della speranza

Il **Natale**, gioia incontenibile per il Dio bambino, quest'anno irradia una **luce particolare**. Essa si diffonde, infatti, attraverso la **soglia del Giubileo** che anche nella nostra Chiesa, così come in ogni Diocesi del mondo, sarà inaugurato domenica 29 dicembre, sulla scia dell'apertura delle Porte Sante a Roma da parte di papa Francesco, nella basilica di San Pietro e nel carcere di Rebibbia.

Il **Giubileo pone al centro la riscoperta della virtù della speranza**. Con lo sguardo alla fonte più autentica della Speranza: **Gesù Cristo, Figlio di Dio**.

Lo fa mentre la **guerra** sembra minare alla radice il futuro di molti popoli, in ogni angolo del pianeta. È difficile anche solo immaginare di poter "sperare" sotto il cielo di Gaza o di Kiev, di Aleppo o di Damasco, della Corea e del Sudan... I conflitti sono ovunque, con uno spaventoso e scandaloso investimento in armi.

C'è un'altra lotta, meno palese. Abita nella **stanchezza** delle nostre **relazioni** familiari o professionali. Là dove i rapporti si fanno competitivi, viene meno la fiducia reciproca, l'altro non è mai alleato ma avversario, di cui diffidare o prevenire le mosse.

Mentre le bombe demoliscono e uccidono a distanza ravvicinata, ognuno di noi fatica ad alimentare rapporti costruttivi.

C'è di più: nel contesto sociale cresce la percezione di essere quasi **burattini di un sistema politico-economico** che talvolta non si adopera per il bene comune ma tende a perseguire l'interesse personale o di parte.

Pellegrini

In un mondo apparentemente in decadimento, complice anche la narrazione mediatica prevalente, il Giubileo ci propone di essere "Pellegrini di speranza".

Chi o che cosa ci consente di parlare di speranza?

Pellegrini di speranza sono **coloro che non s'arrendono al catastrofismo** dominante, rifiutano i luoghi comuni, cercano strade alternative, non temono la fatica dei passi erti.

Pellegrini di speranza sono le **donne e gli uomini provati** dalle polverose strade della vita, che accettano di bere dalla borraccia passata dai loro compagni di viaggio, **rifiutando l'idea di pensarsi soli** al traguardo.

Pellegrini di speranza sono **coloro che ad ogni alba si alzano per compiere il proprio dovere** in una logica di servizio e di gratuità, avvalorando il ruolo sociale di ciascuno.

Pellegrini di speranza sono i **giovani** che davanti a un orizzonte sempre più carico di incertezze e di illusioni, non ammainano la bandiera dell'entusiasmo e della creatività, ma gonfiano i loro polmoni e soffiando con forza sulle loro vele orientate al futuro. Dico grazie a voi ragazze, ragazzi, a voi giovani per la vostra tenacia e il vostro coraggio nell'andare oltre le troppe promesse mancate, per le quali vi chiedo sinceramente perdono a nome di tanti adulti.

Pellegrini di speranza sono gli **anziani** che non si preoccupano di aggiungere giorni alla vita, ma pensano piuttosto ad aggiungere vita ai giorni.

Pellegrini di speranza sono i **malati** quando, pur giustificati nella loro possibile frustrazione, mostrano un'incredibile serenità di fronte a chi li assiste con affetto e se ne prende cura: quante storie straordinarie di vita – spesso di malati terminali – ho avuto la fortuna di avvicinare durante i primi mesi di Visita pastorale alla Diocesi!

Pellegrini di speranza sono **coloro che pongono tutta la loro fiducia** nell'unica speranza che non delude: **Gesù Cristo**, il falegname di Nazaret, l'uomo vissuto per trent'anni nel silenzio e nel nascondimento, prima di compiere la sua salita al monte del dono totale di sé, nell'abbraccio della croce.

Pellegrini di speranza sono coloro che **non s'attardano in logiche ecclesiali paludate e stantie**, ma si preoccupano di **consegnare al mondo la forma umana della vita di Gesù** come unico antidoto alla violenza, al vivere per sé, al narcisismo.

Vivere il Giubileo da pellegrini della speranza significa, in fin dei conti, accorgersi di un mondo resiliente e pacifico, destinato a rimanere fuori dai riflettori ma capace ancora di illuminare le strade delle nostre città e dei nostri paesi.

Riposi la terra

Da sempre il Giubileo è il tempo della liberazione degli schiavi, della remissione dei debiti, ma anche della redistribuzione delle ricchezze, per cui chi aveva perduto la propria terra ne tornava in possesso e la **terra stessa veniva lasciata riposare** come segno di rispetto.

Il riposo della terra, come forma di riguardo nei suoi confronti, è un'immagine altamente evocativa. La terra – noi trentini lo sappiamo bene –, conserva in sé il segreto di ogni stagione. Evoca il lento crescere dei germogli e il tempo dilatato della maturazione dei frutti. Chiede, ce lo ricorda papa Francesco, il **dono della pazienza**, atteggiamento di cui abbiamo perso il gusto autentico.

Torniamo a far riposare la terra!

Riposa la terra quando **si diradano le nostre agende**, disposte a cedere tempo alle relazioni autentiche, all'incontro, al dialogo.

Riposa la terra quando poniamo l'**onestà**, la **rettitudine**, l'**interesse per il bene comune** prima dello schieramento politico e di ogni scelta amministrativa.

Riposa la terra quando la **finanza spregiudicata non soffoca l'economia reale**, fatta di volti e sudore, e quando smette di guardare alle persone come oggetti da monetizzare.

Riposa la terra quando i nostri comportamenti sono orientati alla tutela dell'ambiente, nella logica di un'**ecologia integrale** a vantaggio di tutti gli uomini e le donne, di oggi e di domani.

Riposa la terra quando ci apriamo **all'accoglienza** di chi dalla propria terra è dovuto fuggire, perché fiaccata dai conflitti, dagli squilibri economici e dai mutamenti climatici.

Riposa la terra quando abbiamo il **coraggio di disconnetterci** dalla vita riflessa del mondo digitale per tornare ad assaporare la concretezza di una stretta di mano e di uno sguardo negli occhi.

Noi, pellegrini di speranza, siamo chiamati a lasciar riposare la terra.

È l'unica strada che ci è donata, per raggiungere la felicità, traguardo di tutti.

Ed è anche l'augurio che mi sento di rivolgere alla Diocesi e alla comunità trentina per il Giubileo che stiamo per iniziare, insieme alla Chiesa universale.

Il Dio della speranza accompagni il nostro cammino.

Natale 2024


+ **arcivescovo Lauro**